

A VIAREGGIO DICONO: «IL CRIMINALE E' DI QUI PERCHE' CONOSCEVA TROPPO BENE I LUOGHI» ERMANNINO FU ASSASSINATO E POI NASCOSTO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN VISTA DI IMPORTANTI SCADENZE POLITICHE E PARLAMENTARI

Sviluppi del dibattito sui rapporti col P.C.I.

I dirigenti del Psi siciliano parlano dell'esigenza di «contatti e rapporti diretti tra i partiti a tutti i livelli» - «La situazione è matura per azioni comuni dei partiti dei lavoratori» - Una dichiarazione di Macaluso - Prese di posizione di Bertoldi e dei giovani socialisti - Dichiarazioni dell'onorevole Galloni - Preoccupata nota di Mauro Ferri



TENSIONE SUL CANALE Una calma carica di tensione è seguita alla battaglia dei giorni scorsi sul Canale di Suez, nella quale ha trovato la morte il generale Abdel Monem Riad, capo di stato maggiore egiziano. La salma di Riad ha ricevuto ieri al Cairo l'omaggio di un'immensa folla, valutata in un milione di persone.

Lo sciopero nelle campagne

L'ALTRO ieri, a Verona, è stata inaugurata, da Rumor e Valsecchi, la Fiera dell'agricoltura. All'ingresso, c'era un grande striscione: «Verso un'agricoltura nuova». E le cronache dei giornali ci hanno raccontato, domenica scorsa, di quella che sarà, in Italia, l'agricoltura del 2000. Quasi un racconto di fantascienza: computers, calcolatori elettronici, macchine operatrici integrate da macchine ausiliarie, impianti interamente automatizzati, ecc. Certo, lo sviluppo della scienza e della tecnica darà un contributo enorme, e forse ancora oggi non pienamente valutabile, a trasformare radicalmente il processo produttivo agricolo, e questo anche in un paese come il nostro. Ma l'agricoltura del 2000 si prepara oggi, con una svolta profonda di indirizzi politici, economici e sociali.

In verità, il tono dei discorsi ufficiali, pronunciati a Verona, non è stato trionfale. E non poteva esserlo. C'è una stagnazione nella produzione agricola: l'esodo continua ed aumenta in modo patologico (nel 1968 hanno lasciato le campagne altre 309 mila persone); il sistema economico italiano non è in grado di dar lavoro, nell'industria e in altre attività, a questa massa di persone. Pochi giorni prima dell'inaugurazione della Fiera, la piazza principale di Verona era stata, ancora una volta, inondata di latte da contadini disperati (Rumor e Valsecchi sono stati fortunati di Restivo e Bonomi che, l'anno scorso, il latte se lo sentirono buttare in faccia). L'aspirazione dei produttori di latte del Nord è la stessa degli agrumicoltori di Fondi, della Sicilia, della Calabria. Non possiamo ignorare, gli uomini di governo che inauguravano la Fiera, che era stato già proclamato, da tutti i sindacati, uno sciopero generale nazionale dei lavoratori della terra.

QUESTO sciopero si svolgerà domani: e siamo convinti che attorno ai braccianti, ai salariati agricoli, ai coloni, alle altre categorie di lavoratori della terra si manifesterà la solidarietà attiva delle masse operai e giovanili di tutte le forze democratiche.

Altro che agricoltura del 2000! Oggi, nelle campagne italiane, vengono violate, di fatto, dai proprietari terrieri e dai capitalisti agrari, la legge e la stessa costituzione. I rifugiati si rifiutano di discutere coi sindacati. Ed è dal 3 maggio 1968 che il contratto nazionale per i salariati fissi è stato denunciato, per la scadenza normale. In 33 province è scaduto da tempo il contratto provinciale. Si rifiutano di trattare, e in molte parti organizzano, con la complicità dell'apparato statale, vere e proprie provocazioni Come ad Avola, dove ad essere sotto processo sono, fino a questo momento, i compagni di fatica e di lotta dei braccianti uccisi il 2 dicembre scorso. Non c'è macchina che possa far diventare moderna un'agricoltura dove si praticano contratti di tipo feudale, dove c'è ancora la vergogna del mercato di piazza, e dove vive, nelle parti più avanzate, della Padana irriega, un regime di lavoro che sta mettendo in discussione conquiste sociali storiche. Non c'è giustificazione di bilancio che possa persuadere della necessità di mantenere i braccianti, i lavoratori della terra, i contadini, in una condizione di inferiorità rispetto agli altri lavoratori, ad esempio in materia di pensioni: soprattutto quando queste giustificazioni ci vengono da coloro che, ancora nove o dieci mesi fa, ci giuravano che non c'era una lira, ma che poi improvvisamente, dopo le lotte e dopo il 19 maggio, hanno ritrovato la vista e hanno scoperto qualche centinaio di miliardi.

LO SCIOPERO di domani è, per fondamenti giusti. Esso, però, non tocca soltanto le questioni, pur importanti, che abbiamo detto, e sulle quali Rumor e Valsecchi, e anche Brodolini, deb-

Gerardo Chiaromonte

A tre giorni dal vertice di centro-sinistra a Villa Madama, il dibattito politico si sofferma tuttora sul problema del rapporto tra maggioranza e opposizione. Il confronto tra le varie forze politiche su questo punto si riferisce in particolare modo alle urgenti scadenze parlamentari per la scuola (legge universitaria, decreto sugli esami di maturità, legge per l'assegno di studio) ed ai problemi portati in primo piano dalle lotte in corso e dalla protesta contro il rinnovarsi degli episodi di repressione (oggi Torino scenderà in sciopero unitario per reagire alle violenze poliziesche). La questione si pone anche per la Sicilia, dopo la precaria soluzione che ha avuto la lunga crisi del governo regionale ed in seguito alle prese di posizione di alcuni esponenti dello stesso centro-sinistra che riferiamo più oltre.

Quanto alla legge universitaria, il vicesegretario del Psi, Bertoldi, con una intervista a Paese sera, sottolinea che «vi sono condizioni, anzi vi è la necessità, di avallare anche del contributo critico dei comunisti». «Non si tratta», soggiunge il dirigente demarcatiano — di pretendere di inserire i comunisti nella maggioranza di centro-sinistra: inserimento che essi stessi rifiutano e che, oltre tutto, per loro non sarebbe certamente un buon affare. Si tratta invece di considerare la reale forza nel paese e nel Parlamento del Pci e di valutare realisticamente il fatto che questa forza è già stata in passato determinante per l'approvazione di importanti leggi». Alla stesso problema si sono riferiti, parlando a Venezia ed a Bologna, il segretario della Federazione giovanile socialista, Cassola, e il vicesegretario, Tompestini. Il primo ha detto che il voto del Senato sulla scuola «è di grande importanza perché di nostra che esistono disponibilità politiche di alcune forze presenti nel governo e nell'opposizione confermando così la necessità del superamento del contesto politico e programmatico del centro-sinistra». Tompestini ha sottolineato alcuni punti qualificanti che dovrebbero essere alla base della legge universitaria: il diritto allo studio, il decente, la partecipazione degli studenti, punti che debbono garantire un ulteriore sviluppo di tutto il movimento studentesco.

I tempi urgono. Lo ha detto, a Verona, anche il presidente del Consiglio, All'On. Rumor vogliamo dire, però, che non abbiamo capito il suo riferimento alle «definitive determinazioni» della Comunità di Bruxelles». Allude al Piano Mansholt-Ebbene, sia chiaro che noi non consideriamo «definitivo» alcun impegno preso da un Valsecchi o da altri, in sede comunitaria. Dobbiamo discutere e decidere innanzi tutto qui, nel Parlamento e nel paese. Per giungere a conclusioni rapide, e nette, sulle scelte nuove da fare per la politica agraria, e per quella economica generale, cioè per una effettiva programmazione democratica. Anche questo chiedono, con la loro lotta, i lavoratori della terra e i contadini italiani.

c. f.

UNIVERSITA'

Riapertura a Roma con i professori in sciopero

- Nell'ateneo presidiato dalla polizia studenti, incaricati e assistenti ribadiscono in assemblea la volontà di continuare la lotta
- Grave intervento della polizia nei confronti del presidente di Lettere a Firenze, dove è in corso un nuovo esperimento didattico; radiali a Palermo 150 studenti di Belle Arti

A PAGINA 2

E' FUGGITO NEL LIBANO DOPO LA SCARCERAZIONE



Felice Riva

FELICE RIVA ARRESTATO IN PIGIAMA A BEIRUT

La fuga attraverso le Alpi e il Mediterraneo - Aereo a disposizione - Era in una lussuosa villa di amici alla periferia della città - E' apparso sorpreso ma rassegnato - Il problema dell'extradizione - Il difensore Dall'Ora rinuncia definitivamente all'incarico

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Felice Riva è stato arrestato nel Libano dove è giunto dopo una romanzesca fuga attraverso le Alpi e il Mediterraneo; è il suo difensore, professor Alberto Dall'Ora, ha rinunciato all'incarico.

Questa ultima grandinata di quel fuoco di artificio che ormai è divenuto il caso Riva inlucide dire che i due colpi di scena rimettono in gioco tutto, ponendo nuovi interrogativi: potrà essere estradato Felice Riva? Quanto ci vorrà? Chi sarà il nuovo difensore e quale il suo atteggiamento?

La bomba è esplosa verso le 10, quando la questura ha comunicato alla presidenza del Tribunale che Felice Riva era stato rintracciato dall'Interpol a Beirut. Immediatamente il Tribunale ha inviato, tramite il ministero degli Interni, un telegramma di cattura; e ora l'ex presidente del Milan si trova nelle carceri libanesi «in stato di arresto per fermo di polizia».

Quasi contemporaneamente il colonnello Murro, dei carabinieri, depositata una verbale di «sane ricerche» in Italia. Ed ecco come sarebbe avvenuta la fuga del miliardario. Recatosi a Cervina, egli raggiunge in funivia il Plateau Rosa, di qui, sciando, verso lo spartiacque del Cervino all'altezza del Teodulo e del Breithorn e, con a Governat, poi la cresta della porta a Zermatt, un aereo lo depose a Ginevra (dove incassò, a quanto sembra, 700 dollari, pari ad oltre 3 milioni di lire). Infine, da Zermatt, un altro aereo lo trasportò nel Libano.

Felice Riva è stato trovato in una lussuosa villa alla periferia di Beirut. Era ospite di amici, dei quali non è stata precisata la nazionalità. I poliziotti libanesi, comandati dal colonnello Abi Chacra, all'alba hanno circondato la villa. Il colonnello ha bussato alla porta e dopo un po' un cameriere ha aperto. «E' qui Felice Riva?», ha chiesto il comandante delle guardie. Il cameriere non ha risposto subito, ma ha avvertito i proprietari della villa. Costoro hanno parlato per qualche minuto col colonnello Abi Chacra, poi hanno fatto chiamare l'industriale. Felice Riva si è pre-

Il primo interrogatorio è dunque: quando è morto Ermanno Lavorini? Quando è stato ucciso? La sera del 10 gennaio, nei giorni successivi a una quindicina di giorni or sono? La risposta permetterà agli investigatori di restringere il campo delle indagini per scoprire l'autore di questo crudele e vile delitto.

Ma prima di formulare delle ipotesi riasumiamo i particolari della tragica scoperta di ieri. Ermanno venne rinvenuto nascosto sotto la sabbia a cento metri dal mare sulla spiaggia di Zermatt, vicino a Torre del Lago, a otto chilometri da Viareggio. Nessuno lo aveva cercato in quella zona. Le ricerche dei carabinieri e della polizia si erano limitate alla pineta. L'arenile non era stato setacciato.

Lo ha trovato per caso un sottufficiale dell'aeronautica, il maresciallo Renato Tofaneli che con il suo cane Dick, si era spinto in pineta alla ricerca del tartufo.

Alle 12.30 scostata la sabbia (con una pala di ferro che i carabinieri avevano portato con loro) e che nella realtà delle notizie di ieri sembrava fosse stata lasciata dall'assassino) e affiorò il corpo di Ermanno. Dopo i rilievi e le fotografie scattate dalla scientifica dei carabinieri (quella della polizia giungendo quando il cadavere si trovava già nell'obitorio di Pisa) il corpo di Ermanno viene trasportato all'Istituto di medicina legale e in nottata sottoposto all'esame necropsico. Indossava gli stessi abiti del giorno della sua scomparsa: il maglione bianco (scambiato in un primo momento per la camicia), una camicia celeste, pantaloni e scarpe di pelle con la suola di gomma. Al collo aveva la catenina d'oro con una

Pier Luigi Gandini (Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

ARMANDO 10. Ermanno Lavorini è stato assassinato. I medici legali hanno dichiarato che la morte non è avvenuta per cause naturali. Sul ragazzo sono state riscontrate alcune ecchimosi al volto, la frattura delle ossa del cranio, una commossa cranica, una commossa cerebrale. Per stabilire se le ferite, inferite molto probabilmente da un corpo contundente, hanno provocato la morte, il professor Folco Domenici, direttore dell'Istituto di medicina legale di Pisa, ha chiesto quaranta giorni di tempo.

L'esame immediato — ha detto stamane il prof. Domenici nel corso di una improvvisata conferenza stampa — non permette di stabilire un responso definitivo sulle cause che hanno provocato la morte e ciò per l'avanzato stato di putrefazione. Ciò ha reso particolarmente difficile la ricognizione necropsica. Possiamo soltanto dire che sul volto del ragazzo abbiamo riscontrato delle ecchimosi e delle fratture e che Ermanno non ha subito lesioni che possano far pensare che sia rimasto vittima di un manganaro, ma non possiamo stabilire, per il momento, quando Ermanno è morto. Quindi, venti, trenta giorni fa? Dovremmo attendere i risultati delle ricerche del laboratorio prima di fornire una risposta e per questo è stato formato un collegio di periti. Sarà composto da me, dal professor Antonio Vitolo tossicologo e dal dottor Marino Bargagna, ematologo che si è specializzato presso la scuola di polizia di Scotland Yard.

Il primo interrogatorio è dunque: quando è morto Ermanno Lavorini? Quando è stato ucciso? La sera del 10 gennaio, nei giorni successivi a una quindicina di giorni or sono? La risposta permetterà agli investigatori di restringere il campo delle indagini per scoprire l'autore di questo crudele e vile delitto.

Ma prima di formulare delle ipotesi riasumiamo i particolari della tragica scoperta di ieri. Ermanno venne rinvenuto nascosto sotto la sabbia a cento metri dal mare sulla spiaggia di Zermatt, vicino a Torre del Lago, a otto chilometri da Viareggio. Nessuno lo aveva cercato in quella zona. Le ricerche dei carabinieri e della polizia si erano limitate alla pineta. L'arenile non era stato setacciato.

Lo ha trovato per caso un sottufficiale dell'aeronautica, il maresciallo Renato Tofaneli che con il suo cane Dick, si era spinto in pineta alla ricerca del tartufo.

Alle 12.30 scostata la sabbia (con una pala di ferro che i carabinieri avevano portato con loro) e che nella realtà delle notizie di ieri sembrava fosse stata lasciata dall'assassino) e affiorò il corpo di Ermanno. Dopo i rilievi e le fotografie scattate dalla scientifica dei carabinieri (quella della polizia giungendo quando il cadavere si trovava già nell'obitorio di Pisa) il corpo di Ermanno viene trasportato all'Istituto di medicina legale e in nottata sottoposto all'esame necropsico. Indossava gli stessi abiti del giorno della sua scomparsa: il maglione bianco (scambiato in un primo momento per la camicia), una camicia celeste, pantaloni e scarpe di pelle con la suola di gomma. Al collo aveva la catenina d'oro con una

Trauma cranico, frattura del setto nasale ed ecchimosi sul viso - La risposta definitiva dei periti fra 40 giorni



Una bambina depone un mazzo di fiori sul luogo ove è stato ritrovato il corpo di Ermanno Lavorini (Telefoto)